

Il “consumo di suolo” in Italia

Si intende per “*consumo di suolo*” la quantità di territorio che cessa di essere naturale in quanto coperto da opere costruttive, come edifici, strade, ferrovie, centri commerciali, ecc. Si può anche definire come indice di urbanizzazione.

Il consumo di suolo è dunque determinato, in positivo, dalla realizzazione di abitazioni, insediamenti produttivi e infrastrutture finalizzati al miglioramento dell’organizzazione sociale.

In negativo, produce una riduzione dei terreni disponibili per:

- la conservazione della flora e la fauna selvatica;
- l’agricoltura e la zootecnia;
- l’assorbimento “in loco” dell’acqua piovana.

Quando l’equilibrio fra suoli naturali e suoli costruiti (c. d. cementificazione) si sposta esageratamente in direzione di questi ultimi, si pongono problemi di:

- deficienza di produzione agro-zootecnica in rapporto con i bisogni alimentari ed extralimentari della popolazione;
- eccesso di acqua non smaltito il loco per assorbimento nel terreno, che quindi defluisce altrove (impermeabilizzazione);
- deficienza di ossigenazione e smaltimento della CO₂ dell’aria per insufficiente vegetazione;

Inoltre l’elevata quota di costruzioni comporta una modificazione paesaggistica generalmente orientata verso il decadimento dei valori estetici del paesaggio, con conseguenze negative sulla qualità di vita dei residenti e sulle vocazioni turistiche dei luoghi.

Ciò premesso, vediamo come si è evoluto il consumo di suolo in Italia.

L’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), nel suo ultimo rapporto sul tema (febbraio 2014) ha stimato l’evoluzione della quota di territorio costruito in Italia, dagli anni ’50 al 2012, rilevando una crescita di due volte e mezzo, pari ad una superficie di 1,32 milioni di ha (tabella 1). La media annuale del consumo di suolo nei diversi intervalli temporali oscilla fra 21,9 mila ha (1989-1996) e 27,3 mila ha (2006-2009). Nel triennio 2009-2012, la media annua di consumo di suolo è stata di 24 mila ha, pari a 65,7 ettari al giorno. Per avere un’idea dell’effetto di questa crescita della impermeabilizzazione del suolo, si consideri che l’intero sistema idrografico italiano è stato chiamato a

smaltire rapidamente, perché immessi in condutture dedicate, 24 milioni di metri cubi d’acqua in più ogni anno per ogni 100 mm di precipitazioni.

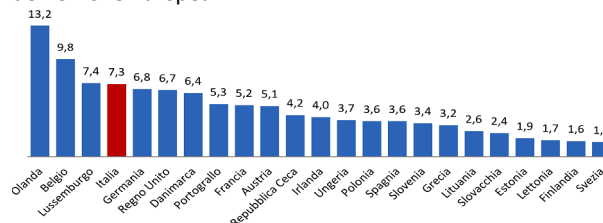
Tabella 1 - Stima del suolo consumato (% sulla superficie nazionale ed ettari x000)

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Suolo consumato(%)	2,90%	5,40%	5,90%	6,10%	6,80%	7,00%	7,30%
Suolo consumato (ha x 000)	870	1.622	1.775	1.826	2.035	2.117	2.189

Fonte: ISPRA

L’Italia, a confronto con gli altri Paesi dell’Unione Europea, è al quarto posto per consumo di suolo. Va peraltro considerato che la precedono Olanda, Belgio e Lussemburgo, tutti Paesi di limitata estensione e con modesta presenza di montagna nel proprio territorio (grafico 1).

Grafico 1 - Percentuale di consumo di suolo nei Paesi dell’Unione Europea



Fonte: Mipaaf su dati Lucas, Eurostat, 2009

Il consumo di suolo è decrescente da nord a sud, in funzione della densità di popolazione e della articolazione del sistema produttivo (tabella 2). Nell’arco di tempo considerato, il massimo incremento del consumo di suolo si registra al Nord-Est (+4,9 punti percentuali); segue il Nord-Ovest (+4,5) e il Mezzogiorno (+3,9).

Tabella 2 - Stima del suolo consumato (%) nelle diverse zone geografiche.

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Nord-Ovest	3,90%	6,60%	7,10%	7,30%	7,90%	8,20%	8,40%
Nord-Est	2,90%	5,50%	6,20%	6,40%	7,20%	7,50%	7,80%
Centro	2,30%	5,20%	5,80%	6,00%	6,70%	7,00%	7,20%
Mezzogiorno	2,60%	4,80%	5,20%	5,30%	6,00%	6,30%	6,50%

Fonte: ISPRA

Si costruisce soprattutto sui terreni di pianura: oltre due volte più che il collina, oltre quattro volte più che in montagna (tabella 3). Il consumo di suolo, dunque, sottrae all’agricoltura i terreni migliori.

Tabella 3 - Percentuale di suolo consumato in Italia per fascia altimetrica.

Quota (m slm.)	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
<300	4,20%	7,90%	8,90%	9,30%	10,30%	10,90%	11,40%
300-600	2,30%	4,30%	4,50%	4,60%	5,20%	5,30%	5,70%
>600	1,00%	1,60%	1,70%	1,70%	1,80%	1,90%	1,90%

Fonte: ISPRA

Il rapporto fra suolo costruito e popolazione, dagli Anni ’50 al 2012, è più che raddoppiato (tabella 4).

Tabella 4 - Stima del suolo consumato per abitante.

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Superficie consumata pro-capite(mq/ab.)	178	286	312	321	350	359	369

Fonte: ISPRA

I censimenti dell'agricoltura, condotti dall'ISTAT dal 1961 al 2010, documentano una costante riduzione della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Il consumo di suolo contribuisce a tale riduzione, interessando, come visto in precedenza, prevalentemente terreni di pianura ad alto potenziale produttivo. Nello stesso arco di tempo, la popolazione italiana è cresciuta di circa 8,8 milioni di persone. In tabella 5 è possibile leggere l'andamento decrescente della superficie agricola (totale e utilizzata) potenzialmente disponibile per soddisfare le necessità alimentari della popolazione. In particolare, la SAU per abitante, dal 1961 al 2010, è diminuita del 42%.

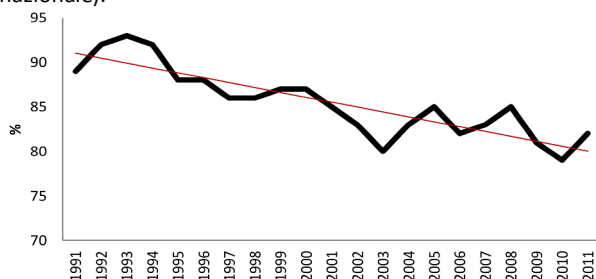
Tabella 5 - Evoluzione della SAT e della SAU (ha x000) rispetto alla popolazione (abitanti x000)

	1961	1970	1982	1990	2000	2010
SAT ha	26.572	25.064	23.632	22.702	19.607	17.081
SAU ha	18.866*	17.491	15.843	15.046	13.206	12.856
Popolazione	50.374	53.685	56.524	56.694	57.680	59.190
SAT ha/Abitante	0,527	0,467	0,418	0,4	0,34	0,289
SAU ha/Abitante	0,375*	0,325	0,28	0,265	0,229	0,217

* valore stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

La riduzione della superficie agricola per abitante comporta la riduzione dell'autosufficienza alimentare, pur in parte compensata dall'aumento (peraltro modesto negli ultimi vent'anni) della produttività delle colture e degli allevamenti. Il grafico 2 riporta una stima, elaborata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'andamento (decrescente) dell'autosufficienza alimentare nazionale nel ventennio 1991-2011.

Grafico 2 - Stima dell'andamento del grado di approvvigionamento alimentare in Italia (% sul consumo nazionale).


Fonte: Elaborazione Mipaaf su dati ISTAT

La tabella 6 indica le quote di auto approvvigionamento per categorie di prodotti.

Tabella 6 - Percentuale di auto approvvigionamento alimentare, triennio 2008-2010

	COLTURE ERBACEE	COLTURE LEGNOSE	PRODOTTI		
Cereali	73%	Frutta fresca	126%	Latte	64%
Riso	274%	Frutta in guscio	73%	Formaggi	86%
Oleaginose	30%	Agrumi	99%	Burro	70%
Zucchero	34%	Olio d'oliva	73%	Carni	72%
Ortaggi	103%			Uova	101%
Pomodoro	181%			Miele	64%
Patate	69%				
Leguminose	33%				

Fonte: Mipaaf

I dati esposti evidenziano la necessità di adottare con urgenza politiche di arresto del consumo di suolo, per non aggravare, sia il deficit agroalimentare, sia le conseguenze dell'impermeabilizzazione del suolo sull'assetto idrogeologico.